Anno XV. Mercoledì 11 Febbraio 1885 N. 42

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno . . . . L. 16.—
Sei mesi . . . . » 8.50
Tre mesi . . . . » 4.50

Per il Regno
Un anno . . . . L. 20.—
Sei mesi . . . . » 11.—
Tre mesi . . . . » 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5 Arretrato Cent. 10

Padova 11 Febbraio

NOTE GENOVESI

(Nostra corrispondenza)

Genova, 10 Febbraio.

Gloria in excelsis Deo et pax Ghiribitio bonae voluntatis, namque ille tandem audit verba mea.

Le mie giuste recriminazioni per il silenzio ostinato del vostro *etereo* corrispondente, valsero davvero a suscitargli in petto le voci del dovere: penetrate però dopo otto giorni di tempo nell'intimo di quella coscienza imputridita sotto la cappa plumbea di una dolce poltroneria. Ciò però che non impedì a suo tempo al mio incognito collega di dipingermi *torreggiante per via Roma, colla mazzetta di ebano sotto il braccio, col cappello un po' all'indietro e il sorriso lievemente sardonico stereotipato sulle labbra.* In tutti questi qualificativi, dopo consultato il codice cavalleresco di quel buontempone del generale Angelini, ho ravvisato offese gravissime e tali da rendere assolutamente necessaria una sbudellatura; sia pure quella di un innocente cappone.

La dignità personale lo vuole; una questione d'onore è ormai diventata inevitabile, specie per quella parola *torreggiante*, che non posso mandar giù, in causa di una troppo stretta rassomiglianza col *torrone* di Cremona. Avrebbe forse trovato Ghiribizzo qualche punto di contatto comune fra la mia povera persona e una stecca di torrone? In tal caso tremi, l'imprudente; e si prepari a ingoiare due velenose bottiglie di Barbera dal mio trattore Tolesi, ventiquattro ore dopo ricevuto questo mortale cartello.

E' suonata l'ora della truce vendetta; un'allusione fatta poi lontanamente a certi *amareggiamenti di esistenza* colma la misura e mi fa sospettare, che il collega infido abbia certe larghe vedute nei pressi di una via romita, che potrebbe confinare cogli Assarotti; — ma guai a voi allora, abitante dell'Assiria. Uno dovrà restare sul campo, vittima della cicuta Tolesiana.

* * *

Esaurito l'incidente personale, mi metto subito a disposizione dei lettori, spiacente di non avere qualche fatterello di cronaca, che possa stuzzicare la loro curiosità e riuscire interessante, se non gradito. Se avessi la fantasia di quel bravo ragazzo (colla barba però) che è il corrispondente della *Piemontese*, potrei subito infarcire una buona colonna di notizie a sensazione. Ma ho per metodo di non far morire alcuno prima del tempo, nè di far *crollare gallerie*, nè di dipingere immaginose aggressioni, per destare le emozioni dei lettori. Son glorie, che lascio a quel bravo giovanotto della *Piemontese*, innalzato ormai agli onori dell'immortalità per quel monumento di papere colossali, prese durante la sua breve sì, ma fortunosa vita di giornalista.

* * *

Qualche cosa però c'è stato, e qualche cosa c'è da raccontare, visto che il vostro Ghiribizzo si è limitato cortesemente e comodamente a descrivervi la sola festa dei bambini. Ci fu un'uomo ammazzato con una coltellata al cuore, in una rissa di alcuni giovinastri avvinazzati; ci fu l'aggressione di un cambio valute, che quantunque riuscito a portarsi fuori la pelle e la borsa, è ora moribondo per la grande paura presa; ci fu la bastonatura di un reverendo padre, (reverendo così per dire) il quale aveva laidamente offerta la sua carnaccia a un giovanotto macellaio, su per giù, come usano quelle tali donne di buon cuore; ci fu qualche bella serata al Paganini, che segnò un vero trionfo a quei due esimii artisti che sono la Campi e il Pasta; ci fu la rappresentazione del *Dramma Borghese* dei fratelli Pozza, accolta con discreta indifferenza, e finalmente ci fu un duello, che destò qualche rumore fra il simpatico direttore dell'*Epoca*, e il notissimo marchese Vivaldi-Pasqua, assessore municipale. Tipo curioso questo marchese, già radicalone sfegatato, ufficiale di Garibaldi, rosso con sfumature di dinamite, ed ora, da qualche anno, uomo d'ordine, conservatore cariatide, con tendenze pronunciate di clericalismo incipiente. A vederlo camminare, sembra che un soffio di vento lo deva abbattere; è piantato su due gambe, che potrebbero essere due steccadenti; ha un corpicino asciutto, esile; una faccia dello stesso colore del cocomero, gialla, colla pelle stirata sugli zigomi sporgenti, due occhietti neri, mobilissimi, e due barbiglioni che stanno fra quelli del tamburino e del portiere. E' di carattere suscettibilissimo; attacca senza riguardi, poichè, bisogna dirlo, il marchese Pasqua è uomo di coraggio e di sangue freddo invidiabile. Si batte, per farsi battere, risponde seccamente alle punture, che gli possono essere rivolte, ed è tenacemente attaccato alla carica di assessore, che soddisfa tante sue ambizioncelle personali.

Anche in questo scontro col direttore dell'*Epoca* egli restò ferito, non però gravemente; ha avuto, credo almeno, un taglio alla faccia e uno al braccio.

* * *

E la causa, mi domanderanno i lettori, di questo nuovo duello? — La racconto in due parole. — Tempo fa l'*Epoca* fu scomunicata dalla Curia arcivescovile; e pare che per far piacere ai clericali, di cui l'*Epoca* è la bestia nera, la R. Questura facesse pratiche presso il Municipio per inibire ai rivenditori, che potessero gridar forte il nome del giornale.

Era un atto di servilità da eccitare il più profondo disprezzo verso quei funzionari pubblici, che aveano cercato di compierlo. — La notizia di questo fatto fu data dallo stesso Vivaldi-Pasqua a pranzo d'inaugurazione dell'Hotel Eden in Nervi, presente tutta la stampa cittadina, e altri corrispondenti di giornali. — Immaginatevi se l'*Epoca* stesse zitta; — al giorno appresso compare sulle sue colonne un articoletto pepato all'indirizzo del Questore, il quale con lettera resa pubblica dichiarò che per conto suo riteneva la cosa un'*ignobile menzogna*. — Il marchese Pasqua a sua volta, toccò sul vivo (quantunque non nominato) dalle espressioni del questore, pubblicava un'altra lettera, dove asseriva la verità del fatto, non garantiva però l'intromessione diretta del capo della questura, e riguardo a quei due termini *ignobile menzogna* che riteneva a sè diretti, dichiarava di non voler *scendere fino a un questore!!!*

* * *

Passò un giorno; e intanto capitavano al cav. Alfazio questore, le insegne di non so qual ordine equino. — Si buccinò, che il marchese Pasqua, nonostante i noti e foschi precedenti, avesse mandato all'Alfazio il suo biglietto di visita colle congratulazioni. — E subito l'*Epoca* in un suo articoletto di cronaca riportava la voce, aggiungendovi, che c'era poco da meravigliarsi dell'avvenuto, dopo il passato del marchese due volte disertore di un partito.

Inde irae, atque pugna cruenta.

* * *

Passiamo ad altro. — Continuano le riunioni dei più grossi industriali Genovesi, per tentare di scongiurare i gravissimi danni, che subirebbero i loro stabilimenti se il Governo volesse davvero concedere tanti privilegi alla ditta Armstrong, straniera. — Più che un privilegio verso quella casa inglese, io vi ravviso piuttosto tutta la buona volontà, che, il governo per scopi di esistenza poco onorata, mette in opera, per favoreggiare l'elemento meridionale. — Per procurare lavoro a qualche migliaio di operai, e accontentare così quegli onorevoli (?) deputati del Mezzogiorno, che non sanno che chiedere e chiedere sempre, si sta ammazzando l'industria di intere regioni. — È una vergogna per dio. — Pare che quei signori di laggiù credano che il bilancio dello Stato, serva per semplice loro uso e consumo, tirando opportunemente in campo il patriottismo, quando ci siano milioni da spremere. — Vedete mo' quanti giornali napoletani, e quanti deputati del Mezzogiorno, sollevano ora la voce per stigmatizzare l'operato imprudente del Governo.

Non ne troverete uno; ne troverete bensì chi ne parlerà in favore come quella coscienza elastica di De Zerbi che benediceva i 7000 morti di colera, apportatori di tanti milioni!!!

All'epoca della votazione pel famoso sventramento, guai a non pensare e scrivere come loro; c'era da tirarsi addosso il castigo di Dio; — e si trattarono quasi da Ostrogoti quei 146 deputati del settentrione, che diedero giustamente il voto contrario alla legge. — Davanti a questo operato così poco provvido e meno onesto di un governo, che favoreggia sfacciatamente un elemento perchè il più numeroso e più temibile, che cosa dovrebbero fare i nostri deputati? — Lasciare, come dice bene il Papa sull'*Italia*, la politica del sentimentalismo, abbandonare le discipline di partito, e opporre il numero al numero, quando la verità e la giustizia non vogliono farsi strada.

mf.

L'ITALIA IN AFRICA

A Beilul e a Massaua

A Beilul continua la più perfetta tranquillità. La *Castelfidardo* è partita da Beilul per Massaua.

Intorno all'occupazione di Massaua hannosi questi particolari: Giunsero a Massaua il 5 corrente il *Gottardo*, il *Vespucci* alle 10 ant.; la *Garibaldi* alle 3 pom. Caimi scese immediatamente a terra per abboccarsi col vicegovernatore. Questi dichiarò di non poter ammettere lo sbarco degli italiani senza protestare mediante una nota, che avrebbe inviata al suo governo. Lo sbarco ebbe luogo. I marinai e i soldati italiani occuparono senza veruna resistenza la città e i dintorni. Occuparono pure i forti. Oltre la protesta del vicegovernatore, si ebbero proteste dei singoli comandanti dei forti. La bandiera italiana fu issata accanto all'egiziana. Un proclama dell'ammiraglio dichiarò lo scopo pacifico dell'occupazione. La truppa non fu assegnata di presidio ai forti, rimase accampata nella penisola al nord della città. La popolazione indigena fece buona accoglienza alle truppe italiane. La guarnigione egiziana rimase nei suoi accantonamenti. Il colonnello Saletta assunse il comando del presidio italiano.

Italia e Inghilterra

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Dicesi che le truppe italiane da Massaua andranno a soccorrere Kassala e Senhit e coopereranno con le truppe inglesi avvanzantesi da Suakim sopra Berber.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: il governo italiano coopererà con l'Inghilterra, ponendo una guarnigione a Cairo, Alessandria, Suez, Ismailia, Porto Said, Suakim, onde permettere agli inglesi occupanti tali città di andare nel Sudan.

Il *Times* ha da Suakim: Gli italiani dichiararono non essese intenzionati di sostituirsi alla guarnigione egiziana nè ingerirsi dell'amministrazione indigena. Essi occupano il palazzo del governatore.

Altre notizie

La *Stampa* è autorizzata a dichiarare prive di fondamento le notizie dei giornali, pubblicate ieri, di allestimenti e fortificazioni militari e di ordini telegrafici dati dal ministro della marina Brin, per l'armamento delle navi da guerra atte ad attraversare il canale di Suez.

Oggi partirà da Napoli il piroscafo *Vicenzo Florio* con la colonna supplementare comandata dal tenente-colonnello Leitenitz e dal capitano Mancini.

— Il *Diritto* rilevando i giudizi del *Times* e del *Daily News* contro la partecipazione dell'Italia, dice che non se ne meraviglia e che li trova giustificati.

L'Italia non si è mai sognata — soggiunge il *Diritto* — di spedire un esercito in Africa che si unisca a quello di Wolseley.

La parte dell'Italia sarebbe un aiuto indiretto. Essa garantirebbe i punti che possono servire di base ad una operazione marittima.

— Il *Fascio* conferma invece nel modo più assoluto e categorico le sue informazioni di iersera, sulla mobilizzazione d'un intero corpo di esercito destinato per l'Africa.

— La *Tribuna* scrive:

Nel Consiglio dei ministri tenuto l'altra sera vennero letti due telegrammi pervenuti da Londra alla Consulta, coi quali il gabinetto inglese ringraziava l'Italia dei propositi generosi inspirati dagli ultimi avvenimenti.

In questi telegrammi non v'era alcuna parola allusiva alle circostanze accennate dal *Times* e dal *Daily News*, circostanze che spingerebbero l'Inghilterra a declinare le offerte italiane.

Ieri ebbe luogo un lungo colloquio fra i generali Ricotti, Cosenz e Cialdini.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 10

Seduta antimeridiana

Presidenza *Biancheri* — ore 10.

Pavesi svolge la sua interrogazione sull'indirizzo che il governo intende raccomandare alle principali casse di risparmio, affinchè contribuiscano ad agevolare il credito ai coltivatori nelle presenti condizioni dell'agricoltuta.

Grimaldi avvertendo il governo avere soltanto la tutela e la sorveglianza sulle casse di risparmio, accetta di invitarle ad agevolare il credito agrario.

Riprendesi la discussione della mozione *Lucca* sulla crisi agraria, e *Arnaboldi* esamina le diverse cause della crisi, sollecitando la presentazione di alcuni progetti.

Presentasi la domanda d'appello nominale per constatare se la Camera sia in numero. Risulta non in numero e levasi la seduta alle 11.45.

Seduta pomeridiana

Presidenza *Bianchieri* — Ore 2.25.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 16 del contratto relativo alle tariffe.

Miceli e *Baccarini* combattono l'unificazione delle tariffe proponendo modificazioni. Vogliono sopprimere il comma: Qualora lo Stato aumentasse le vigenti imposte speciali sui trasporti in ferrovia e aggiungessene di nuove che aggravassero le vigenti, la Società verrà compensata del danno derivatogliene.

Corvetto, relatore, risponde e dichiara che la commissione non è contraria in massima ad emendare l'art. 44, ma riserbasi di conoscere le proposte concrete di Luzzatti; consentire inoltre d'accordo col ministero, di sopprimere il comma indicato da Petriccione e Baccarini, ma solo pella rete mediterranea.

Di Rudinì associasi alla proposta di Baccarini.

Magliani combatte le modificazioni.

Parlano vari oratori, poi chiedesi la chiusura che, dopo opposizione di *Di Rudinì*, non è approvata.

Gabelli allora rileva la dificoltà di constatare i danni cagionati alla Società dall'aumento delle imposte sui trasporti.

Di Rudinì replica a Magliani.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

Notizie Italiane

Codice Penale

La commissione sul progetto pel nuovo codice penale decise che il codice debba comprendere tutti i reati. Escluse di adottare un codice speciale di polizia.

Il successore di Mezzacapo

Il tenente generale Pallavicini di Priola, comandante il corpo d'armata di Palermo, venne destinato a succedere al generale Mezzacapo nel comando del settimo corpo d'armata a Roma.

Il tenente generale Avogadro di Quaregna sostituirà il Pallavicini a Palermo.

Questa è carina!

Il collonnello Beltramini comandante l'83° fanteria, proibì nel reggimento la lettura dei giornali radicali di Roma.

Il successore di Cighera

Si assicura che l'avvocato Chiapponi di Lodi sarà dall'on. Depretis nominato segretario del suo gabinetto.

Notizie Estere

Germania coloniale

La squadra tedesca dei mari asiatico orientali sarà ridotta a due sole cannoniere.

Sarà considerevolmente rinforzata invece la squadra permanente nelle acque dell'Africa occidentale.

Nel Congo

La Francia presta i suoi buoni uffici all'Associazione internazionale africana presso il governo portoghese, per indurre quest'ultimo a firmare l'accordo già proposto circa la delimitazione delle rispettive frontiere al Congo.

Si prevede però che la soluzione della vertenza si farà attendere ancora a lungo.

Corriere Veneto

Bonavigo. — A tutto 20 febbraio è aperto il concorso pella nomina del medico chirurgo di questo comune, la cui popolazione è di 2400 abitanti dei quali un quarto circa aventi diritto a cura gratuita. L'onorario è di L. 2000, gravate di R. M. e l'eletto dovrà assumere il posto il 15 aprile anno c.

Pordenone. — Il Consiglio della Società operaia nominava ad unanimità presidente Giuseppe Tamai, vice presidente Emilio Wopfer, a direttore Giuseppe Marini.

In seguito alla nomina del Tamai a presidente vi fu una imponente dimostrazione sotto le finestre della sua abitazione, e nel mentre che la Banda suonava centinaia di operai acclamavano evviva al nuovo eletto capo del sodalizio operaio.

Treviso. — Un battaglione del reggimento bersaglieri che è di stanza a Treviso è partito per Rovigo dove è ordinato di guarnigione.

Venezia. — La *Difesa* annunzia che quest'anno ricorre l'ottavo centenario della consacrazione della Basilica di San Marco.

Le migliori cronache affermano infatti, che la chiesa fu compiuta nel 1071 e consacrata nel 1085 e precisamente il giorno 7 ottobre. Così ritengono pure il Ruskin, il Lazzari e molti altri.

Corriere Provinciale

Da Conselve

9 febbraio.

SINDACO???

— Corre voce, da qualche giorno, in paese che l'Autorità governativa abbia l'intenzione di nominare a Sindaco il sig. Giovanni Menegazzi.

— Ciò è semplicemente impossibile?

— Un Sindaco della minoranza!!? ma chi può concepire una posizione più equivoca? Chi potrebbe accettare in tali condizioni l'onorifica carica?.. Lo riconosciamo e franchi, da leali avversari, lo diciamo: il sig. Menegazzi nò; no!, certo.... *pas si bête!!*

— Ciò che desta la nostra curiosità sarebbe di sapere chi può aver suggerito all'Autorità governativa questo assurdo progetto (diremo così,) di nomina. Bisogna non conoscere affatto il paese, o spingere la partigianeria fino al di là del buon senso! questo è il dilemma, e di qui non si esce, poichè riteniamo inamissibile che l'Autorità governativa possa servirsi di gente che la esponga al rischio di commettere di tali enormità, (o sia pure, semplicemente alla corbelleria d'iniziar pratiche) pel solo *effetto d'una dabbenaggine che*, per quanto prodigiosamente sviluppata, sorpasserebbe ogni possibile previsione.

?

Abano. — Il progettato ballo di beneficenza promosso dal benemerito *Circolo umoristico Montirone* andò l'altro giorno a monte per una questione futilissima, se il palco, cioè, della musica si avesse a piantare in mezzo alla piazza ovvero presso la Canonica; stante il ritardo nel far conoscere questo desiderio non si potè attuarlo, nè coloro che vi si opponevano si lasciarono persuadere a far uscire istessamente la banda!

Casalserugo. — Ci scrivono:

Dare più a chi non ha, dare meno a chi più ha; questa chiamasi giustizia distributiva. Ma la Congregazione di carità di Casalserugo ha operato differentemente.

Diede pane a tutti i poveri notati nel suo elenco, meno rare eccezioni, nella elargizione delle L. 300 lasciate dalla sempre compianta signora Carolina Trieste-Da Zara. Dunque la Congregazione stessa si è basata sui concetti errati, e così si soccorsero come fu scritto e lo si ripete ancora, a preferenza persone relativamente abbienti, e furono dimenticati in tutto, o, almeno in parte, i veri poveri.

È pertanto evidente che chi scrisse sul *Bacchiglione* non intendeva di esercitare una animosità, nè un'esagerazione, come sta scritto nell'*Euganeo* N. 35, ma di narrare la pura verità.

Cronaca Cittadina

GIOVEDI' GRASSO

— No, viscere mie, domani no! Andrete in maschera un altro giorno. C'è troppa gente, domani: correte rischio di rimanere schiacciati. Siete tanto piccoli! — E la povera vecchia affettuosa mi stringeva la testa contro il suo petto: poi, prendendomi la faccia a due mani, mi guardava negli occhi i quali *mi nuotavano nelle* lagrime che invano tentavo dissimulare, vedendo che i miei disegni cominciavano ad abortire.

— Andrete un altro giorno, tu, Alessandro e la Lisa, quando ci saranno meno maschere — mi diceva la povera nonna baciandomi. Io, gettando un'occhiata imbambolata fuori dei vetri, vedevo il campanile del mio paese emergente tra un gruppo di case, e tutto roseo nel tramonto d'oro di Febbraio, mentre giù giù nell'orizzonte una striscia più *infocata*, facendosi di sangue e sempre più intensa, si confondeva quasi con le prime caligini della notte.

Poi, non mi ricordo più nulla di quella sera.

M'ero addormentato fra le braccia della nonna, sognando dei *domino*, dei *pagliacci*, dei *lustrissimi*, dei *tati* e una fantasmagoria di colori, di palloncini, di lumi, di bandiere e di nastri.

***

Alla mattina ci mettemmo d'accordo tutti e tre fratelli maggiori, il più grande dei quali poteva avere sett'anni. La nonna non voleva? e noi sì! Seccammo tanto la mamma, che ci promise di vestirci dopo il desinare. Non mangiammo quasi pel desiderio di vederci in maschera: e con le labbra e col mento unti del sugo coi gnocchi, corremmo in camera a vestirci ognuno dell'abito già apparecchiato dalla mamma per tutti e tre... Per le strade, si riversava la gente a ondate: s'udivano le grida giungere a folate e noi ci sentivamo l'argento vivo addosso. Non volevamo uscire dal buio. Bel gusto! Volevamo farci vedere. E la prima visita doveva esser quella della nonna. Sora sì! Lei non avrebbe voluto che fossimo andati in maschera.... perchè lei era vecchia e dei carnevali ne avea visti tanti e tanti col nonno!

— Vedremo, se ci riconoscerà... — susurrava Alessandro, ridendo coi begli *occhi neri attraverso i buchi* della maschera.

— Andremo dalla zia Carlotta, prima — diceva Elisa — con le treccie nerissime slacciate giù e abbondanti come la chioma ricca d'una fanciulla di sedici anni.

Uscimmo. Un frastuono maledetto invadeva ogni via. Ero in maschera, e avevo paura delle maschere che ci venivano incontro. Io m'attaccavo alle gonnelle della sorella, chiamando: — Elisa! — Stupido! —, mi rispondeva lei, più *coraggiosa*, e dava a me coraggio in quel modo. Ci fu un momento in cui ci perdemmo. A me parea di soffocar sotto il *volto*: e mi vennero in mente le parole di mia nonna e mi parve di vedere, come quella sera, attraverso alle lagrime, onde cominciavano ad empirsi i miei occhi, una striscia sanguigna nell'orizzonte e che si confondeva con le prime oscurità serotine. Ci ritrovammo tutti e tre, come Dio volle. I fanciulli ci correvano dietro, susurrando i nostri nomi, guardandoci di sbieco per accertarsi ancor più delle nostre persone. Ingolfati nella folla, ogni grido di gioia, ogni strillo pazzo, ogni arguzia ci s'era spenta di dentro.

— Cammina! — Mi diceva Elisa, mia sorella, — cammina, stupido! Facemmo dieci o dodici visite. Ma quella che più desideravo di fare e che arrideva nella mia mente, perchè lì mi sarei arrestato, era quella alla casa della nonna.

La notte era venuta giù. Passavano certe *maschere infagottate* in certe coltri legate con grosse corde, con delle lanterne in mano, rossiccie: certi diavoli con un tintinnio argentino di sonagli e di campanelle squilllanti. Io m'avvinghiavo a mia sorella. Ci fu un momento, in cui vedendo giungere nella semi-oscurità della strada, un fantasma tutto bianco lungo lungo come avesse inghiottito il manico della scopa, io mi sentii ghiacciar tutto il sangue dallo spavento e mi slanciai al petto di mia sorella, esterrefatto. — O nonna! o nonna! — dicevo fra di me, se t'avessi ascoltato! — Quando giunsi alla porta della casa della povera vecchia, sù, primo di tutti: e, cercando di far l'uomo coraggioso, mi slanciai in cucina dov'era mia nonna che si scaldava accanto al focolare. — Non mi conosci! non mi conosci! — Le andavo gridando. Giunsero anche i miei fratelli. La vecchierella ci guardava, mentre sei occhi lucenti nel riso la fisavano amorosamente.

Di botto, entrò mia madre anelante, sospettosa che ci fosse successa qualche disgrazia tra la folla.

Mia nonna, capito il velen dell'argomento, ci conobbe.

— Ah canaglia! canaglia! l'hai voluta spuntare! —, m'andava susurrando, prendendomi su' suoi ginocchi e cullandomi soavemente e appressando le labbra alla mia faccia, tanto ch'io sentivo il suo alito tepido. Mi pareva d'essere al salvo. Fuori, era un uragano di grida, un chiasso d'inferno e mi beavo tra quelle braccia sicure di donna vecchia e amorosa. E m'addormentai, nel mio costume da maschera, come la sera innanzi.

Ora, Alessandro, il fratello generoso e adorato, è soldato in Sicilia: Elisa e la mamma covano la casa, dove siamo nati, e la vecchia nonna, udendo il baccanale che infuria per le vie, chinerà la testa meditabonda. Chi sa che non le passiamo per la mente e non le paia di sentirmi ancora sui suoi ginocchi, e di sentirsi sfiorar, come allora, le guancie grinzose dai miei teneri capelli biondi!

Io, invece lontano da Alessandro, dalla madre, dalla nonna, da tutti, non vedo dinanzi a me, con gli occhi dell'anima, che la striscia sanguigna di un tramonto di Febbraio: e mi pare di sentirmi stringere contro al petto e baciare da quella povera vecchia adorata, mentre chiudo gli occhi e m'addormento cullandomi in un sogno soave.

Gigio.

FUNERALIA

Stamane ebbe luogo il trasporto della salma del compianto carissimo amico nostro Dott. Gasparo Cecchini Pacchierotti; fu un vero lutto cittadino!

Non soltanto gli amici ma commossi ne seguivano il feretro cittadini d'ogni classe!

No; il povero Gasparo nella sua esistenza non potè farsi un nemico! tanto era buono e gentile! lo amavano tutti!

Il suo non fu un trasporto ufficiale; erano uomini di cuore che seguivano desolati la salma del vero uomo di cuore! La dimostrazione non poteva perciò riuscire più toccante.

I reduci delle patrie battaglie erano numerosissimi; numerosi i veterani del 1848 49 che rendevano questo omaggio di venerazione al patriota entusiasta, disinteressato, integerrimo. E tutti che vedevano il mesto corteo vi si inchinavano trepidanti e avevano parole di dolore e di ammirazione.

A Porta Savonarola gli fu dato l'estremo addio!

Parlò primo dell'integro cittadino, con quella precisione che gli è propria, l'amico suo prof. Zaniboni. A nome della Giunta municipale dava un saluto efficace l'assessore Fanzago. Pei reduci, ricordando il patriotta senza macchia e il vero liberale, parlava il deputato Tivaroni, ricordando appunto alcune ultime vergogne cittadine a proposito della inaugurazione impedita della lapide commemorante l'8 febbraio 1848, e che si unisce perciò a tanto patriottismo dell'uomo così immaturamente rapito agli amici, agli onesti, alla patria. L'Avv. Massimiliano prof. Calegari, nel parlare alla sua volta, mostrava tutta la desolazione del suo nobile cuore che vedeva rapito così crudelmente chi considerava come parte della stessa sua esistenza; breve, incisivo fu all'altezza di una situazione tanto desolante e irreparabile. E i discorsi finivano quindi con quello del prof. G. Alessio, esso pure degno di un estinto di cui Padova non dimenticherà mai la esistenza.

Giammai il pubblico dolore ebbe una espressione tanto spontanea e sincera; chi però poteva meritarla come il nostro amico Gasparo?

Mentre scriviamo, il fuoco ne purifica le mortali spoglie; e noi ci inchiniamo trepidanti commossi davanti ai nuovi misteri della natura che dagli atomi dispersi del nostro amico coopereranno ancora nelle più svariate guise al trionfo del bene che fu sua sola cura e sua sola aspirazione.

Corte d'Assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella I^a^ Sessione del I° trimestre corr. da questa Corte d'Assise.

19 febb. — Filippi Giovanni, Cendon Luigi Antonio — furto tentato — dif. avv. Fiorioli.

20 e 21 id. — Destro Vittorio — omicidio volontario — dif. avv. Stoppato.

24 idem — Martello Pietro — truffa con falso in atti pubblici — dif. avv. Alessio.

25 e seguenti — Cantele cav. Martino, Salviati Silvino, Zerbini Giacomo, Grandi Giovanni — falso con truffa — difensori avv. Bizio Leopoldo, Villanova Enrico, comm. Busi, prof. Turbiglio.

Rappresenterà in tutte il P. M. il Sostituto Procuratore Generale signor cav. Mosconi.

Pel veglione di beneficenza. — Ecco la nona lista degli oggetti pervenuti in dono al Comitato:

Conte Francesco Ferri oggetti N. 4 — *Professore Bellati*, 5 — *Paveggio*, 8 — Contessa Malmignati Venier, 4 — Baseggio Antonietta, 2 — Draghi Angelo, 4 — Conte Pullè, 6 — Narizzi, 1 — Maglietta, 6 — Famiglia d'Arcais, 5 — Colonello 10° Reggimento, lire 10 — Luigia De Cavalli, 3.

Ancora il veglione di domani. — Dunque domani avremo il grande veglione di beneficenza; i palchi hanno raggiunto un prezzo esorbitante; tanta è la ricerca!

In questa occasione ricordiamo come molti ai quali furono spediti i viglietti d'ingresso pel viglione non li restituirono entro il termine stabilito. Il comitato potrebbe considerarli come acquistati, ed esigerne il denaro, ma invece è disposto verso tutti coloro che volessero restituirli, di riceverli anche domani mattina dalle 9 alle 12.

Passato questo termine il comitato manderà apposito incaricato per riscuotere il denaro.

— Ed Ecco altro elenco di offerenti di doni:

Co. Francesco Venezze, 4 — Antonio Lorigiola, 4 — N. N. lire 10.

— Raccomandiamo poi ai pasticcieri, cuochi, e trattori di non mancare di portar i loro prodotti domani mattina (giovedì) dalle 10 alle 2 al teatro Concordi.

Casino Pedrocchi. — Il povero cronista, che è una persona seria, molto seria, ha una gran paura di passare per un falso annoiato, poichè niente vi è di più ridicolo in una festa da ballo dei falsi annoiati che pare l'abbiano col mondo, con le sue pompe e co' suoi pompieri, perchè non è apprezzata abbastanza la loro superiorità.

Siedono in un angolo, sbadigliando con affettazione, ma non se ne vanno. Pensano che le donne sono molto stupide, perchè non s'accorgono della loro aria di distinzione. Non ballano, e sorridono guardando ironicamente quelli che ballano. Talvolta si decidono a fare un giro, affinchè le donne vedendoli, dicano:

— Come balla bene! Peccato che preferisca stare seduto!

I mariti sono, invece, gli annoiati veri. Devono sostenere una lunga lotta, per andarsene, dopo egni ballo, e finiscono per andar via gli ultimi; devono sorridere e stringere la mano a tutti gli sconosciuti, che si permettono di fare la corte alla loro moglie; devono scambiare un gran numero di carte da visita, devono subire tutte le altre *complicazioni possibili* e impossibili.

E, in compenso di tutto, devono pagare il conto della sarta.

Ma lasciamo da parte gli annoiati, più o meno autentici, che non ci sarebbe tanto facile il rintracciare in una festa brillantissima come quella di questa notte, e diciamo piuttosto qualche cosa delle signore, che — fiori gentili di serra — spandevano

di profumi soavissimi le simpatiche sale del Casino Pedrocchi.

Contessa Malmignati-Lorenzoni: abito celeste chiaro, piume dello stesso colore sul capo.

Contessa Salvioli-Rigoni: velluto cremisi.

Signora Romano: rosa fresca.

Signora De Facci: raso bianco.

Signora Donati: rosa con pizzi, piume sul capo pure rosa.

Signora Trieste: raso bianco con merletti.

Contessine di Zacco: in bianco.

Contessine Salvadego: in rosa.

Del massimo buon gusto le *toilettes* delle contesse Piatti e Bernini.

Si potrebbe continuare, e citare molte altre signore bellissime ed eleganti, ma sono le sei e.... con permesso, il *reporter* va a dormire.

Teatro Concordi. — La beneficiata di Carbonetti riuscì soddisfacentissima a tutti sotto ogni rapporto: il pubblico affollatissimo accorse ad onorare il seratante, e questi diede novello e splendido saggio della propria abilità di attore di canto. Gli furono presentate quattro bellissime corone d'alloro dalla Presidenza del Teatro Concordi, da una signora, di cui ora ci sfugge il casato, dal simpatico e valente Maestrani e la quarta, veramente superba e fregiata da un ricchissimo nastro di raso, da parecchi giovanotti e studenti i quali, per dimostrargli viemaggiormente la stima e la simpatia che nutrono per lui e gli nutriranno mai sempre, con gentile pensiero gliela accompagnarono dall'epigramma che segue:

A — Federico Carbonetti — brillante Trivella — avvenente Rosaura — credulo Lumacone — Beppo matricolato — Alcuni ammiratori unanimemente applaudono.

Egli, questo Ciabattino felicissimo e fortunato ad un tempo, presto ci lascia, perchè nuovi e splendidi trionfi lo aspettano altrove; ma i più sinceri augurii di noi e di quanti ebbero la fortuna di ammirarne l'artistico ingegno e le doti sublimi, a cui il suo cuore s'inferma, lo accompagneranno dovunque, e tutti gli stenderemo fraternamente le braccia ogni qualvolta ricolmo di allori novelli, tornerà fra l'antenoree celebrate mura.

Il *Fra Diavolo* andò a meraviglia: il tenore Annovazzi iersera cantò divinamente e fu accolto dal principio alla fine da ripetuti, frenetici e meritatissimi applausi.

Tutti gli altri potentemente concorsero all'ottima esecuzione dello spettacolo.

Perfettamente funzionarono anche i cori e l'orchestra. *Beppino.*

Teatro Garibaldi. — Domani Giovedì Grasso ci sarà in questo teatro unito l'utile col dilettevole, poichè il Marionettista Reccardini darà uno straordinario trattenimento del tutto variato e con 4 regali da estrarsi a sorte, due di valore e due umoristici.

Essendo poi il Reccardini al termine delle sue rappresentazioni, è ben naturale che in queste ultima recite il concorso sarà ancora più numeroso del solito, e noi esortiamo quei genitori che ancora non hanno condotto i loro bambini a tale spettacolo di farlo in queste ultime sere di Carnovale, avvertendo che i trattenimenti del Reccardini non divertono soltanto i bimbi ma interessano anche gli adulti per il modo col quale vengono eseguiti.

Ferimento. — Poco prima delle 5 pom. di ieri certa F. I. d'anni 16 dimorante in Borgo Bianco veniva da uno sconosciuto colpita al capo con arma contendente, riportando una ferita sanabile in 4 giorni.

Una al dì. — Un signore, al caffè racconta che le truppe del Mahdi non portano spada.

— Ah! capisco — dice l'egregio Bernardino — la spada è un'arma bianca! E quelli lì sono neri....

Bollettino dello Stato Civile
del 5 Febbraio

Nascite: Maschi 2 — Femmine 2.

Matrimoni. — Munegato Lorenzo di Redento, oste, celibe, con Ferro Emma di Sante, casalinga, nubile.

Bertocco Giuseppe di Antonio, pollivendolo, celibe, con Bacco Giustina di Giordano, fruttivendola, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Simionato Maria di Felice d'anni 1 1|2 — Serena Ildegonda di Ernesto d'anni 4 — Pinin Elisabetta di Giovanni d'anni 10 — Ziron Palmira di Giovanni d'anni 3 — Bortolozzo Elisa di Alessandro d'anni 1 — Martinello Spighi Giustina fu Francesco d'anni 80 casalinga, vedova — Nider Santini Maria fu Venceslao di anni 48, cuoca, vedova — Pizzocaro Scarabottolo Angela fu Antonio d'anni 56 casalinga, coniugata.

Tutti di Padova.

Giacometti Giuseppe di Luigi d'anni 22, soldato, celibe di Fabriano.

del 6

Nascite — Maschi N. 0 - Femmine 1

Morti. — Toninato Rigato Maria fu Sante d'anni 65, casalinga, coniugata — Modin Ester di Ferdinando d'anni 9 — Brusatin Palmira di Giuseppe di giorni 8 — Maso Ardicini Caterina fu Filippo d'anni 62, caffettiera, vedova.

Tutti di Padova.

Campioni Vincenzo fu Filippo d'anni 41, falegname, celibe di Bovolenta — Veggiato Ippolito di Angelo d'anni 28, villico, celibe di Brugine.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera buffa: *Fra Diavolo* — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — Rappresentazione della Compagnia marionettistica Leone Reccardini — Ore 7 1|2.

LISTINO BORSA

Padova 11 febbraio

Rendita Italiana 5 *p.* 0|0

contanti L.		97.70.—
fine corrente	»	97.85.—
fine prossimo	»	—.—.—
Genove	»	78.20.—
Banco Note.	»	2.06.—
Marche.	»	1.24.—
Banche Nazionali.	»	2190.—.—
Mobiliare Italiano.	»	981.—.—
Costruzioni timbrate	»	344.—.—
» *optate*	»	—.—.—
Banche Venete.	»	272.—.—
Cotonificio veneziano	»	215.—.—
Tramvia Padovano	»	380.—.—

Diario Storico Italiano

11 FEBBRAIO

Essendo assediata Firenze dal principe d'Orange nell'anno 1530, Cecco di Buti e Anguilotto da Pisa in un fiero combattimento coi francesi loro nemici, sopraffatti dal numero, feriti mortalmente, poco lungi da porta Croce, cadono valorosamente sul campo. Le spoglie di essi ritolte al nemico portate da fidi altri loro campioni ricevono onorata sepoltura, Anguilotto nella chiesa di S. Annunziata di Firenze e Buti in quella di San Paolo in Palazzuolo.

Acqua ferruginosa ricostituente

del *Dott.* **G. Mazzolini**, *Stabilimento Chimico Farmaceutico*, Roma, via Quattro Fontane, 18. — Rimedio positivo ed innocuo per riacquistare la virilità! È atta a ricostituire la giovanile robustezza. Previene ed arresta lo sviluppo della tisi tubercolare. — Ripristina la forza digestiva dello stomaco e delle intestina. — Provoca l'appetito e favorisce la digestione. — Facilita il processo d'addizione nei tessuti del corpo ed arresta quello di denutrizione. — **Molto più nutritiva dell'Orzo Tallito, Farine alimentari, Revalenta,** ecc.; da preferirsi all'**Olio di Fegato** perchè non sgradevole, di facilissimo uso anco per i bambini. — Un cucchiaio mescolato ad un poco di vino o di brodo quando si mangia la minestra, per i piccoli la metà. — Ogni bottiglia che costa L. **1.50** basta per 15 giorni.

La presente marca di fabbrica trovasi impressa nel vetro. — Sopra la targa e l'incartatura trovasi fermata nella parte superiore da una marca consimile. — Si spedisce ovunque a mezzo pacchi postali, aggiungendo la spesa del pacco. — Ogni pacco può contenere 3 bottiglie. — Trovasi in vendita in tutte le migliori farmacie del mondo.

ROSOLIO TONICO eccitante. Garantito per l'istantanea sua azione ed innocuità. L. **5** la bottiglia.

Unico deposito in *Padova*: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — *Vicenza*: farmacia Bellino Valeri — *Venezia*: Farmacia Botner. 3321

Un po' di tutto

Un altro. — Un altro della gloriosa schiera dei Mille è mancato all'affetto della famiglia, degli amici, dei commilitoni superstiti.

Carlo Caccia, dopo aver fatto parte della famosa spedizione e della campagna nelle Due Sicilie, entrò a far parte dell'esercito nazionele ove stette quale sottotenennte fino al 1872; adesso viveva facendo il salumaio.

Scomunicazione letteraria. — Il vescovo di Vittoria (Spagna) ha pubblicato una pastorale con la quale scomunica i lettori dei romanzi di Emilio Zola.

Una figlioccia fortunata. — Una giovane maestra di Grenoble, figlia di un antico fornaio era luogotenente nell'esercito d'Africa ed ebbe ieri l'altro l'avviso da parte del prefetto del dipartimento, che era chiamata a raccogliere l'eredità ammontante alla bagatella di 2,800,000 lire lasciatele dal suo padrino, antico compagno di armi dell'ex fornaio, il quale aveva abbandonata la propria figliuola presso una sua zia.

Questa perla di padrino era andato di Francia sott'ufficiale nell'armata d'Africa. Colà prese congedo ed entrò quale amministratore al servizio di una signora ricchissima della quale non tardò ad essere il marito ed alla sua morte l'erede. Non avendo avuto discendenza, alla sua morte si è ricordato della sua figlioccia conosciuta solo alla nascita.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Ottawa, 10. — Il colonnello William offerse all'Inghilterra di reclutare 600 uomini della milizia canadese per fare il servizio di guarnigione in Inghilterra. Dicesi che l'offerta fu accettata.

Parigi, 10. *(Camera)* Discuss. sui diritti dei cereali. Il ministro dell'agric. sostiene il progetto; dice che tutte le potenze eccetto l'Inghilterra, essendo attualmente protezioniste, la Francia è obbligata pure di fare il protezionismo.

Vita parigina

Parigi, 9. — Uua banda di 100 giovani stassera ruppe la vetrina dell'armaiuolo nella Rue Lafayetto e prese alcuni fucili e revolvers. La polizia ne arrestò parecchi, specialmente il capobanda, un diociottenne. La vetrina della bottega dell'ottico sul Boulevard Poissonniere fu egualmente rotta.

Parigi, 10. — Qualche altro incidente di iersera: Una banda di un centinaio di persone, cantando la marsigliese, invase il Caffè americano. Fu dispersa. Altra invase la panatteria; avendo ricevuto pane, ritirossi. Molti arresti; una trentina soltanto mantenuti. Dopo mezzanotte la calma si è ristabilita.

Disordini in Spagna

Madrid, 10. — Temesi disordini in Catalogna, in seguito al *modus vivendi* commerciale con l'Inghilterra.

Grandi inondazioni nella vallata dell'Ebro.

Malgrado il divieto del governo, i repubblicani festeggiarono l'11 febbraio con riunioni private.

Madrid, 10. — Avvenne una dimostrazione di operai disoccupati dinanzi al palazzo reale, per presentare i loro lagni al Re. Il prefetto li pregò di ritirarsi, ma gli operai scagliarono pietre contro la gendarmeria. Un capitano fu ferito; gli operai vennero dispersi. Quaranta arrestati, fra cui alcuni armati.

Gli Inglesi in Egitto

Suakim, 10. — Un migliaio di insorti, chiamati da Agig, recasi al campo di Tamai.

Bombay, 10. — Tre reggimenti di fanteria, ed uno di cavalleria composti d'indigeni si imbarcheranno per l'Egitto.

Korti, 10. — Wilson e i suoi compagni rifugiatisi nell'isola presso la cateratta di Shapluka, furono salvati dal vapore *Beresford*. Wilson è giunto a Korti per informare Wolseley della ricogniziono fatta.

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Suakim: Osma Digma concentrò le sue forze a Tamai, ove crede che gli Inglesi lo attaccheranno. La tribù di Hadendova si è unita secolui. Lo *Standard* crede che il governo non sia intenzionato di spedire in Egitto truppe indiane.

Parigi, 10. — Le trattative delle potenze sulla questione finanziaria d'Egitto sono quasi terminate. Credesi che le grandi potenze firmeranno il trattato relativo avanti il 17 corr. affinchè Gladstone possa presentarlo al riaprirsi del parlamento.

Parigi, 10. — L'Italia ha dichiarato di aderire alle ultime proposte francesi sulla definizione della questione finanziaria egiziana. Ritiensi imminente anche l'adesione dell'Inghilterra

Londra, 10. — Il governo decise che la nuova spedizione comprenderà settemila uomini. Sabato comincieranno a imbarcarsi per Suakim.

Londra, 9. — I Circoli militari ritengono che una nuova campagna nel Sudan abbisogni di un minimum di 18 mesi. Il consiglio di gabinetto nel pomeriggio durò tre ore e mezza. Credesi che la questione del Sudan non sia stata trattata. La seduta intiera fu consacrata agli affari finanziari d'Egitto. E' improbabile che i ministri si adunino nuovamente nella settimana corrente.

Londra, 10. — Newdegate comanderà il corpo spedizionario del Suakim. Il generale Greares sarà capo della spedizione. Il corpo raggiungerà Wolseley a Berber. Allora Wolseley assumerà il comando in capo — Credesi che la campagna di Suakim comincierà nella seconda settimana di marzo. Venne ordinato ad Aden a Massaua e a Suakim di comperare camelli.

F. ZON, *Direttore.*

ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ DI BOSA

(Provincia di Cagliari)

EMISSIONE di **2600** Obbligazioni ipotecarie da Lire **500** ciascuna fruttanti lire **25** l'anno e rimborsabili alla pari.

Interessi e rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagagabili a Cagliari, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Livorno, Bellinzona e Lugano.

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni **9, 10, 11** e **12 Febbraio 1885**, alle Obbligazioni ipotecarie della Città di **Bosa** con **godimento dal 10 Febbr. 1885** al prezzo di Lire **436,50** che riduconsi a L. **429**, pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscrizione
» 100.— al reparto
» 100.— al 1 marzo 1885
L. 186.50 al 25 marzo
meno » 7.50 p. interessi anticipati dal 10 febb. al 31 magche computano come contante.
» 179.—
Tot. L. 429.—

Le Obbligazioni liberate per intero all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi

A garanzia del Prestito BOSA, oltre ai redditi e tributi tutti del Comune havvi una larga e prima iscrizione ipotecaria per L. 1,602,000, su stabili di libera proprietà del Comune iscritta all'Ufficio Ipoteche di Oristano il 19 maggio 1883 N. 80 Casella N. 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d'acqua potabile la Città, e serve all'irrigazione dei terreni circonvicini.

Il reddito annuo del solo acquedotto di BOSA a termini della perizia dell'ingegnere P. Cadolini è di lire 86 mila e 400.

Il Municipio di BOSA si è obbligato formalmente a spedire alla sede del **Banco di Napoli** in Milano ad ogni semestre e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessari per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

L'impiego del denaro in Obbligazioni **BOSA** è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La Rendita dello Stato frutta solo il 4 1|4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie unico titolo paragonabile alle Obbligazioni **BOSA** perchè ipotecarie, fruttano pure il 4 1|4 per cento. **Le Obbligazioni BOSA acquistate al prezzo di emissione fruttano invece più del 6 0|0.**

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **9, 10, 11 e 12 Febbraio 1885**

in *Bosa* presso la Cassa Municipale.
in *Genova* presso la Banca di Genova.
in *Torino* presso la Banca Subalpina e di Milano.
in *Torino* presso U. Geisser e C.ª
in *Roma* presso la Banca Italiana.
in *Napoli* presso la Banca Napoletana.
in *Milano* presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
in *Lugano* presso la Banca della Svizzera Italiana.
in *Padova* presso Carlo Vason — Giov. Graesan — A. Basevi 3622

AVVISO

Dal 15 corrente nel negozio dei sottoscritti in Via Osteria Nuova sarà posto in vendita del pane bianco, che si mantiene crocante e di un sapore speciale gradevolissimo.

Padova 10 febbraio 1885.

Fratelli Gasparinetti.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

VASON-CANEVA E COMP.i

PADOVA — Via Gallo, N. 463

CAPITALE VERSATO PER INTERO

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

1. **RICEVE** denaro in **Conto Corrente** libero al **3 1|2** 0|0 netto da tassa. Vincolando le somme 3 mesi al **3 3|4** 0|0 netto da tassa. Ove lo stato di Cassa lo permetta, la Direzione potrà concedere il rimborso anche di somme, per l'esigenza delle quali occorra preavviso. Il libretto dei Conti Correnti viene rilasciato **gratis**.
2. **RILASCIA — Buoni fruttiferi nominativi** all'interesse netto da tassa del **4** 0|0 con scadenza fissa a **6** mesi — **4 1|4** 0|0 a **9** mesi — **4 1|2** 0|0 a **12** mesi.
3. **SCONTA — Cambiali** a due firme, senza alcuna provvigione, al tasso del **5 1|2** 0|0 con scadenza fino a **3** mesi — **6** 0|0 da **3** a **4** mesi — **6 1|2** 0|0 da **4** a **6** mesi. In sostituzione della seconda firma accetta Carte Pubbliche od altri valori dello Stato, Provinciali e Comunali.
4. **ACCORDA — Anticipazioni** sopra deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di facile realizzo.
5. **APRE — Conti Correnti garantiti** verso deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di pronto collocamento.
6. **ACCETTA — Cambiali** per l'incasso sopra qualunque Piazza.
7. **RICEVE** — Valori in semplice custodia.
8. **EFFETTUA** — pagamenti per conto terzi.
9. **ASSUME** — qualunque Amministrazione privata.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA GIOVANNI

NB. avverte inoltre il pubblico:

CHE qualunque operazione aleatoria per patto espresso è vietata;
CHE è interdetto ai Soci di fare operazioni colla Società e di presentare effetti allo Sconto colla loro firma;
CHE preferisce trattare direttamente con le parti. 3614

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Faubourg, S. Denis, 65 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16. Le inserzioni

ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 24 NOVEMBRE 1884

Padova per Venezia

Partenze da Padova		Arrivi a Venezia	
misto	2,40 a.	4,20	a.
diretto	3,54 »	4,54	»
»	4,17 »	5,15	»
misto	6,19 »	8, 5	»
omnibus	7,55 »	9,10	»
»	9, 3 »	10,15	»
»	1,28 p.	2,43	p.
diretto	3,— »	4, 2	»
»	6,40 »	7,35	»
omnibus	8,30 »	9,45	»
»	9,35 »	10,50	»

Venezia per Padova

Partenze da Venezia		Arrivi a Padova	
omnibus	5,— a.	6,17	a.
»	5,23 »	6,42	»
misto	7,20 »	9, 5	»
diretto	9, 5 »	10, 5	»
»	12,53 p.	1,52	p.
omnibus	2, 5 »	3,20	»
»	5,25 »	6,39	»
»	6,55 »	8,10	»
misto	9,15 »	10,55	»
diretto	11,— »	11,55	»
»	11,25 »	12,20	a.

Mestre per Udine

Partenze da Mestre		Arrivi a Udine	
diretto	4,58 a.	7,37	a.
omnibus	5,58 »	9,54	»
misto	10,30 »	12,40 (1	p.
»	2,39 p.	5,52	»
»	4,23 »	8,28	»
»	9,30 »	2,30	»

(1) fino a Conegliano.

Udine per Mestre

Partenze da Udine		Arrivi a Mestre	
misto	1,43 a.	6,53	a.
omnibus	5,10 »	9,54	»
»	9,54 »	1, 7	p.
misto (2)	4,25 p.	5,22	»
»	4,46 »	8,50	»
»	8,28 »	11, 8	»

(2) da Treviso

Padova per Verona

Partenze da Padova		Arrivi a Verona	
omnibus	6,54 a.	9,28	a.
diretto	10,15 »	12,—	»
omnibus	3,28 p.	6,—	p.
»	8,21 »	10,52	»
diretto	12,25 a.	2,10	a.

Verona per Padova

Partenze da Verona		Arrivi a Padova	
celere	2,40 a	4,13	a.
omnibus	5,10 »	7,44	»
»	10,46 »	1,20	p.
diretto	4,55 p.	6,36	»
omnibus	5,47 »	8,21	»

Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.

Padova per Bologna

Partenze da Padova		Arrivi a Bologna	
omnibus	6,27 a.	10,43	a.
misto	9,20 »	3,27	p
diretto	2,— p.	4,50	»
omnibus	6,48 »	11,12	»
diretto	12, 5 a.	2,49	a.

Bologna per Padova

Partenze da Bologna		Arrivi a Padova	
diretto	12,45 a.	3,42	a.
misto (1)	4, 5 »	6, 4	»
omnibus	4,40 »	8,55	»
diretto	12,— p.	2,53	p.
omnibus	5, 4 »	9,23	»

Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montegrotto, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre.

(1) da Rovigo.

Padova per Bassano

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom.	omn. pom.
Padova . . . . part.	5,35	8,30	1,58	7, 7
Vigodarzere	5,45	8,41	2, 8	7,17
Campodarsego	5,57	8,55	2,19	7,29
S. Giorgio delle Pertiche	6, 1	9, 5	2,27	7,38
Camposampiero . . .	6,15	9,15	2,33	7,47
Villa del Conte . . .	6,29	9,31	2,46	8, 2
Cittadella (arr. . . .	6,40	9,44	2,55	8,14
Cittadella (part. . . .	6,49	9,56	3,11	8,30
Rossano	7, 1	10,11	3,23	8,41
Rosà	7, 9	10,19	3,30	8,49
Bassano	7,30	10,30	3,40	9, 1

Bassano per Padova

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom.	omn. pom.
Bassano . . . . part.	6, 7	9,12	2,20	7,43
Rosà	6,18	9,23	2,32	7,54
Rossano	6,25	9,30	2,40	8, 1
Cittadella (arr. . . .	6,37	9,42	2,51	8,12
Cittadella (part. . . .	6,44	9,53	3,12	8,22
Villa del Conte . . .	6,57	10, 7	3,27	8,33
Camposampiero . . .	7,12	10,22	3,46	8,47
S. Giorgio delle Pertiche	7,18	10,29	3,54	8,53
Campodarsego	7,27	10,39	4, 6	9, 2
Vigodarzere	7,38	10,50	4,20	9,12
Padova	7,48	11,—	4,30	9,20

Schio per Thiene-Vicenza

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom.	misto pom.
Schio . . . . . part.	5,45	9,20	2,—	6,10
Thiene	6, 2	9,30	2,22	6,32
Dueville	6,17	9,52	2,40	6,50
Vicenza	6,37	10,12	3, 2	7,12

Vicenza per Thiene-Schio

	omn. ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.
Vicenza . . . . part.	7,53	11,30	4,30	9,20
Dueville	8,15	11,55	4,55	9,45
Thiene	8,35	12,19	5,19	10, 9
Schio	8,49	12,35	5,35	10,25

Treviso per Vicenza

	misto ant.	omn. ant.	misto pom.	omn. pom.
Treviso . . . . part.	5,26	8,34	1,18	7, 4
Paese	—	8,47	1,33	7,17
Istrana	5,49	8,58	1,46	7,28
Albaredo	—	9,11	2,03	7,41
Castelfranco	6,14	9,24	2,22	7,54
S. Martino di Lupari .	6,27	9,36	2,40	8, 6
Cittadella (arr. . . .	6,38	9,47	2,53	8,17
Cittadella (part. . . .	6,50	9,57	3,10	8,27
Fontaniva	—	10, 5	3,18	—
Carmignano	7, 5	10,14	3,29	8,41
S. Pietro in Gù . . .	7,14	10,22	3,38	8,49
Vicenza	7,36	10,42	4, 6	9, 9

Vicenza per Treviso

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom.	misto pom
Vicenza . . . . part.	5,50	8,45	2,06	7,30
S. Pietro in Gù . . .	6,11	9,10	2,27	7,53
Carmignano	6,19	9,20	2,35	8, 2
Fontaniva	6,28	9,31	2,44	8,12
Cittadella (arr. . . .	6,35	9,40	2,50	8,19
Cittadella (part. . . .	6,47	9,50	3,—	8,29
S. Martino di Lupari .	6,59	10, 4	3,11	8,42
Castelfranco	7,12	10,19	3,22	8,57
Albaredo	7,24	10,33	3,33	9,10
Istrana	7,37	10,49	3,45	9,24
Paese	7,48	11,—	3,56	9,35
Treviso	8,—	11,15	4, 5	9,49

Vittorio per Conegliano

	misto ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.	omn. pom.
Vittorio . . part.	6,45	11,20	2,26	5,28	6,40
Conegliano arr.	7, 9	11,44	3,—	5,52	7, 2

Conegliano per Vittorio

	misto ant.	misto pom.	misto pom.	omn. pom.	misto pom.
Conegliano part.	8,—	1,19	4,52	6, 9	7,35
Vittorio . arr.	8,28	1,45	5,16	6,31	8, 1

Rovigo - Adria - Loreo

	omn. ant.	misto pom.	omn. pom.
Rovigo . . . p.	8,05	3,12	8,25
Ceregnano . . .	8,22	3,35	8,52
Lama	8,32	3,47	9,02
Baricetta . . .	8,46	4,06	9,16
Adria . . . arr.	8,55	4,17	9,26
Loreo . . . »	9,23	4,53	9,53

Loreo - Adria - Rovigo

	omn. ant.	omn pom.	misto pom.
Loreo . . . . p.	5,53	12,15	5,45
Adria	6,18	12,40	6,20
Baricetta . . .	6,30	12,52	6,36
Lama	6,45	1, 7	6,57
Ceregnano . . .	6,53	1,16	7, 8
Rovigo . . arr.	7,10	1,33	7,30

Treviso-Cornuda

	misto ant.	omn. pom.	omn. pom.
Treviso . . . p.	6,48	12,50	5,12
Treviso S. G. (1)	6,55	12,55	5,17
Paese Castagn. .	7, 8	1, 5	5,27
Paese Post. (1) .	7,25	1,17	5,39
Trevignano S. .	7,39	1,30	5,52
Montebelluno . .	8, 6	1,47	6, 9
Cornuda . . arr.	8,25	2, 3	6,25

Cornuda-Treviso

	omn. ant.	misto pom	omn. pom.
Cornuda . . . p.	9,—	2,33	6,55
Montebelluna . .	9,19	2,57	7,13
Trevignano S. .	9,30	3, 8	7,24
Paese Post. . .	9,42	3,23	7,35
Paese Castagn. .	9,51	3,33	7,44
Treviso S. G. (1)	10, 1	3,44	7,53
Treviso . . arr.	10, 6	3,50	7,58

(1) Fino a nuovo avviso non avranno luogo le fermate indicate a Treviso S. Giuseppe e Paese Postioma.

UTILISSIMI

Il *Fanfulla* del 26 e 27 dicembre 1884 riportò dal Bollettino Medico questo brano: « Desumendo da ciò che fu detto ultimamente da vari giornali scientifici, e da molti nostri colleghi, è duopo convenire che nelle pillole e nell'amaro del Dott. Simon, che sono noti col nome di Indiani vegetali, si riscontrano caratteri terapeutici degni di essere presi in seria considerazione. La loro azione sul fegato è veramente ammirabile. Si citano casi di persone aggravate da epatiti croniche che con poche dosi di questi preparati si ristabilirono completamente, e il colore giallastro della loro pelle venne in breve cambiato in un roseo naturale. E' facile desumere che hanno un'azione depurante su tutto il sistema vascolare, e che nelle alterazioni del sistema sanguigno e linfatico non possono che dare buoni risultati, portando di riverbero un notevole vantaggio al sugo gastrico, dando così nuova vita all'apparato digestivo con grande utilità nelle indigestioni e inappetenze ». — Indichiamo che le pillole e l'amaro costano L. 2 più 50 cent. p. p. postale dai concessionari Bertelli e C. chimici Farm. Milano Via Monforte 6. — Deposito in PADOVA, Farmacie Poli - Monis - Arrigoni - Trevisan. 2

GOTTA REUMATISMI E SCIATICA sian acuti o cronici, sono assolutamente guariti coll'uso del Balsamo Anti-gottoso, reumatico e sciatico del D.r J. Green (uso esterno) raccomandato da celebrità Mediche. Migliaia di guarigioni, 25 anni di continuo successo (vedi Gazzetta Medica N. 51, dicembre 27 1884) Prezzo 8 S. e 10 D. pari a it. L. 10, contro questo importo i concessionari Bertelli e C. Chimici Farmacisti Via Monforte 6 Milano, spediscono franco in tutto il Regno un grosso flacon di questo balsamo, sufficiente per una cura. Diffidare delle contraffazioni.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** *di Firenze.*

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il publico a credernelo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350 **Ernesto Pagliano**

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto*, Via Pozzo Dipinto, N. 3836